

LA DITTATURA DEL BREVETTO

Che cosa succede se l'Italia ratifica il sistema brevettuale unico (e a giurisdizione unica) europeo

di Iuri Maria Prado

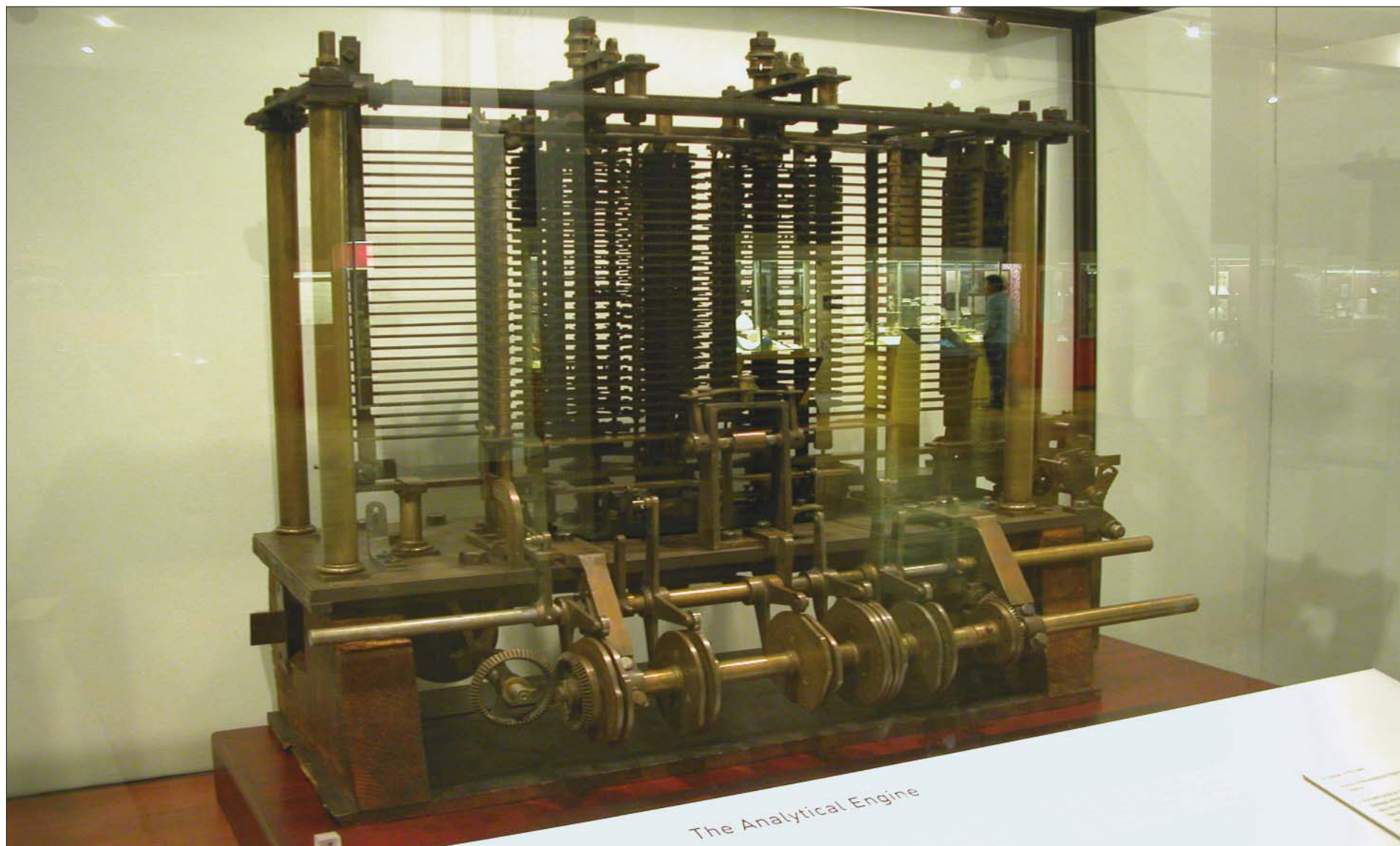
Quando apprenderemo che un tribunale francese o tedesco ha ordinato il sequestro dei beni aziendali e il blocco dei conti bancari di un imprenditore italiano, allora sarà troppo tardi. Quando sapremo che quel giudice lontano, con un complicato provvedimento scritto in una lingua straniera, avrà vietato in tutta l'Unione europea il commercio di prodotti fabbricati da nostre società che producono a Brescia o a Vicenza, a Modena o ad Ancona, a Lecce o a Pesaro, allora non ci sarà più niente da fare. Sarà troppo tardi e non ci sarà più niente da fare quando quell'imprenditore del nostro paese, per difendersi da un'accusa che gli viene dall'estero e in una lingua che non è la sua, avrà dovuto impegnare una quantità di tempo e spendere moltissimo denaro per reclamare giustizia in una peregrinazione che lo porterà da Düsseldorf a Monaco, da Londra e Parigi a Lussemburgo.

Ma tutto questo succederà puntualmente e molto presto se l'Italia ratificherà le

Quando un tribunale francese o tedesco sequestrerà prodotti fabbricati in Italia, allora sarà troppo tardi

norme che impiantano in Europa il sistema brevettuale unitario e di giurisdizione unificata che giusto pochi giorni fa, con una rappresentazione che denunciava un pizzico di incompetenza e qualche propensione all'inesattezza maliziosa, il governo ha promosso senza perplessità davanti a platee parlamentari abbastanza disinformate, e che perciò non avevano motivo di dubitare della propugnata bontà modernizzatrice di quel sistema.

Ma i motivi c'erano, tanti e gravi. A cominciare da questo: che non si diventa più europei assoggettando l'attività delle imprese italiane al controllo giurisdizionale di tribunali francesi, inglesi o tedeschi, e sottraendo all'operatore economico accusato di aver contraffatto un brevetto altrui il diritto di difendersi nella propria lingua e davanti a un giudice italiano. Ed esattamente questo prevedono gli accordi internazionali sul tribunale unificato dei brevetti che temibilmente l'Italia potrebbe ratificare. Prevedono che il nostro paese, con un inedito assoluto nella storia repubblicana, rinunci a quote fonda-



La macchina analitica, progettata dal matematico inglese Charles Babbage a metà 800 e progenitrice dei computer

mentali del proprio potere giurisdizionale sulle iniziative di impresa di soggetti italiani, cedendo quel potere a uffici giudiziari che stanno all'estero e sono incaricati di emettere provvedimenti gravissimi, capaci di pregiudicare in modo irrimediabile la realtà aziendale ed economica del presunto responsabile di una violazione brevettuale. E per effetto di questa scelta di abdicazione assisteremo appunto all'emissione di ordini di giustizia forestiera che interverranno sui beni e sui prodotti dell'impresa italiana, e poche righe dispositive potranno essere rivolte al fermo dei conti correnti e degli altri "averi" (a tanto si arriva) dell'imprenditore de-

stinatario di un'accusa di contraffazione.

Una disciplina tanto dura e pericolosa dovrebbe essere accolta con cautela già se ad applicarla fossero chiamate ordinanze e sentenze scritte da un giudice italiano nella lingua dell'accusato, e con il giudice dotato del potere effettivo di valutare la pretesa del monopolista brevettuale è davvero legittima o piuttosto, come accade la metà delle volte e più, si fonda su un simulacro di invenzione, una cosa immitevole di qualsiasi tutela adoperata tuttavia per intralciare il libero corso imprenditoriale del concorrente scomodo. Ma non si può accettare che quelle misure di giustizia tanto invasiva, che colpisco-

no le attività e il patrimonio delle imprese italiane, siano messe insieme in un processo che si svolge altrove e in un'altra lingua.

Incomprensibile è che Confindustria abbia sinora fatto le mostre di non voler considerare la somma di documentate ragioni che militano contro la ratifica italiana di queste normative, affidando al suo organo di stampa, il Sole 24 Ore, il compito di liquidare ogni voce dissonante come se si trattasse della puntuale e indifendibile reazione campanilistico-corporativa a fronte di una luminosa possibilità di progresso europeizzante.

Ma non si ha prova che Confindustria

sia "l'impresa italiana" (anzi spesso si ha prova del contrario), e chi la rappresenta non dovrebbe ignorare che i dubbi sull'appropriatezza e sulla genuina portata "comunitaria" del progettato sistema europeo di brevetto unico e di giurisdizione unificata sono tutt'altro che vernacolari. Ne ha scritto il 17 ottobre 2012 il Max Planck Institute for Intellectual Property and Competition Law, evidenziando una serqua di punti critici che renderebbero "indispensabile" un radicale ripensamento di tutto quell'impianto. Ne ha scritto il Parlamento inglese, con un rapporto del 3 maggio 2012 che si conclude raccomandando al governo del Regno Unito di far

presenti alle controparti nei negoziati internazionali le forti preoccupazioni degli operatori di settore, specie le piccole e medie imprese, e di ottenere almeno l'assegnazione di una divisione della corte centrale: ciò che gli inglesi hanno ottenuto (questo mostro avrà tre bracci armati: Parigi, Monaco e appunto Londra), mentre noi non perché il nostro governo (non questo: il precedente) ha presentato la domanda di candidatura con un giorno di ritardo. E persino i polacchi si sono mossi rispetto a noi con più avvedutezza e maggiore informazione, commissionando a Deloitte una approfondita indagine che si è conclusa senza riserve per l'inopportunità che la Polonia fosse implicata in quel progetto unitario, e anzi per la necessità che se ne tenesse lontana innanzitutto per ragioni di costo: che sono le prime agitate qui da noi a propaganda di un ordinamento brevettuale che si spaccia per meno costoso mentre verosimilmente, al contrario, determinerebbe semmai ragioni di aggravio anche sotto questo profilo.

E' bene intendersi: non siamo contro il brevetto unitario, ma contro questo, così

Le preoccupazioni del Max Planck Institute for Intellectual Property and Competition Law e del Parlamento britannico

impastacciato; né contro qualsiasi sistema giurisdizionale europeo, ma contro questo, così lesivo. E sia finalmente chiaro: se l'Italia non ne ratificasse le norme, questo non impedirebbe agli imprenditori italiani che lo desiderassero di depositare i nuovi brevetti con efficacia comunitaria. Così come, tanto per capirsi, non occorre il parere favorevole della polizia tedesca per acquistare, se piace, un'automobile costruita in Germania. Ma sarebbe una scelta libera, che non svilirebbe il nostro paese al rango di subordinazione competitiva e di soggezione giurisdizionale inevitabilmente garantito dall'adesione italiana a quell'ordinamento scellerato.

Concluderei così se, nonché stimolante, fosse oltretutto appropriato: we few, happy few, against the unified patent court. Ma è inappropriato: perché non siamo nemmeno pochi. Le nostre ragioni, quando ci è permesso di spiegarle, convincono. Ci pensino e si informino meglio i nostri parlamentari, prima di imporre all'Italia e alle sue imprese provvedimenti sbagliati e irrimediabili.

I frutti arrivano prima.



XXVI Master in Marketing, Digital Communication, Sales Management di Publitalia '80
Grandi aziende e docenti internazionali per crescere e diventare un professionista vero.

Da più di vent'anni il Master di Publitalia '80 si affida alle più importanti imprese nazionali e internazionali operanti in Italia. Una partnership consolidata e una formula di successo che insieme a docenti e professionisti di massimo livello permette ad ogni studente di maturare le proprie potenzialità, di imparare a cogliere ogni opportunità mettendo in campo sempre nuove energie e di garantirsi uno sbocco di primissimo piano sul mercato del lavoro.

GRUPPO MEDIASET
PUBLITALIA '80

Iscrizioni aperte fino al 26 luglio 2013. Per informazioni su contenuti, docenti, stage e borse di studio www.masterpublitalia.it - Tel. 02.6416 7511.

In collaborazione con: Acqua e Terme di Uliveto - Aegis Media - Armando Testa - Balconi - Barilla - Binda Italia (Breil) - Bolton Manitoba (Omino Bianco) - cameo - Citroën Italia - Clementoni - Coca-Cola Italia - Danone - eni - Fater - Ferrero - Fratelli Branca Distillerie - Gruppo Giochi Preziosi - Gruppo Sanpellegrino - Haribo Italia - Henkel Italia - Initiative - Intesa Sanpaolo - Kellogg Italia - L'Oréal Italia - Lancia - Mars Italia - Mattel Italy - Maxus - McDonald's Development Italy, Inc. - MEC - Media Italia - MediaCom Italia - Mellin - Mindshare - Mondelēz International - Nestlé Italiana - Optimum Media Direction - Parà - Parmacotto - Parmalat - Pupa - Reckitt Benckiser - Riso Scotti - Sisal - UBI Banca - UPA Utenti Pubblicità Associati - ZenithOptimedia Group